

Nella capitale il record delle autogestioni. Stamattina sit-in davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Assemblee al Cavour e al Mamiani. Ma gli studenti di alcuni istituti temono che i presidi chiamino la polizia



Studenti di una scuola romana riuniti in assemblea

Le scuole più occupate d'Italia

Un sit-in degli studenti davanti al ministero della Pubblica Istruzione per chiedere Jervolino vattene. È il primo appuntamento giovanile della giornata di oggi, previsto per le 9,30. Seguirà un'assemblea al Cavour e un'altra nel pomeriggio al Mamiani. Dopo la pausa elettorale, il movimento studentesco romano appare rinvigorito: la capitale è al primo posto in Italia per numero di istituti in mobilitazione.

BIANCA DI GIOVANNI

Lo «sgombero» forzato delle consultazioni elettorali che hanno fatto sospendere temporaneamente le occupazioni studentesche non è servito a indebolire l'ondata del movimento dei giovani romani. Anzi, il contrario. Dopo la pausa Roma riparte in pole position. È la città italiana con il maggior numero di istituti in mobilitazione: ieri erano 15 in autogestione e 8 occupati ma la cifra tende ad aumentare di ora in ora. Così come si infaucano il calendario degli appuntamenti: oggi un sit-in davanti al Ministero della Pubblica Istruzione e due assemblee

Ciampi, la legge finanziaria e la privatizzazione degli istituti. Ma soprattutto i ragazzi urleranno al Ministro di andarsene a casa. I giovani del Virginia Woolf, Vespucci, Kant, Pitagora, Di Vittorio, Luxemburg, Pasteur, Montessori, alberghiero di Rieti, Fonseca, Mamiani e Morgagni vogliono innanzitutto le dimissioni di Rosa Russo Jervolino. In un comunicato gli studenti denunciano poi «il grave atteggiamento» della Questura di Roma che ha autorizzato un corteo di un'organizzazione fascista chiamata «Gli antenati» e allo stesso tempo ci ha vietato di manifestare. Alcuni parlamentari (tra i quali Renato Nicolini che parteciperà al sit-in) hanno annunciato interpellanze al Ministero degli Interni. Viale Trastevere sarà il «traguardo» anche della manifestazione studentesca prevista per sabato mattina. Il corteo partirà da Porta San Paolo.

Mira allo dunque il movimento romano: dopo un primo periodo di rodaggio. Ma le difficoltà non mancano almeno a quanto affermano gli studenti del Lucrezio Caro in via Venezia e del Monti in via Salvatore Luzzo. I ragazzi hanno rivolto un appello alla stampa perché segua da vicino le loro occupazioni. Motivo? Sentono l'ostilità dei presidi e degli insegnanti e temono che le autorità scolastiche facciano intervenire in modo «drastico» le forze dell'ordine. Ancora più chiaro il comunicato degli allievi del Garo Lucilio: «Siamo entrati in occupazione dopo un'assemblea non autorizzata. I docenti e le autorità dell'istituto si sono dichiarati contrari facendo azioni intimidatorie ma noi studenti siamo decisi a portare avanti questa forma di lotta». Chiaro? I ragazzi non si fanno intimidire né dai decreti legislativi né dai presidi e insegnanti e nemmeno dai fascisti che sfilano per le strade della capitale sabato prossimo in contemporanea al loro corteo. Per alcuni di loro la manifestazione sarà un contro-corteo per riaffermare i valori democratici della città e della scuola pubblica.



dentati hanno deciso per l'autogestione da giovedì scorso. In questo caso la riforma della Jervolino è servita soprattutto da pretesto. «Siamo una scuola corsale», dice Elena Mele, «e questo vuol dire che siamo quasi dimenticati dalla sede centrale. Il preside si è fatto vedere solo dopo 7 giorni dall'inizio dell'autogestione. E non ha portato risposte convincenti. Qui in mezza città quest'anno si è deciso di fare un corso per disegnatori pubblicitari ma non abbiamo i banchi necessari per i corsi di informatica e sono 7 computer ogni 25 studenti. In questi giorni abbiamo fatto lezione regolarmente con l'ausilio dei professori centrate per la nostra attenzione soprattutto sul contenuto della legge Jervolino su questo tema abbiamo lavorato senza dimenticare della gravità della situazione: le scuole e i terribili

Proteste studentesche a Pomezia, Valmontone e Rignano Flaminio. E le autogestioni dilagano anche in tutta la provincia

Dilagano protesta, autogestione e occupazione nelle scuole superiori e, dopo la capitale, raggiungono anche gli istituti di provincia: sotto accusa il ministro Rosa Russo Jervolino, il decreto tagliaclassi, la privatizzazione e la figura del cosiddetto preside-manager. In mano agli studenti, tra gli altri e col sostegno degli insegnanti, il Copernico di Pomezia, quello di Valmontone, il Garrone di Castelnuovo di Porto.

LUCA BENIGNI

Contro la Jervolino il suo decreto tagliaclassi la sua riforma della scuola secondaria superiore: contro la figura del preside-manager contro l'ingresso dei privati nella gestione della scuola si solleva anche la provincia. Dopo un timido inizio la protesta degli studenti dilaga negli istituti superiori dell'hinterland. Sono in autogestione i giovani del Copernico di Pomezia, del Pisano di Guidonia, del Copernico di

disagio in cui versano gli istituti realizzati nei centri dell'area metropolitana. Per noi è stato soprattutto questo e vorremmo che fosse sottolineato» dicono i giovani del Piazzi di Morlupo il cui liceo con 600 studenti in 27 classi è ospitato in una struttura sulla Flaminia di proprietà dei Padri Teatini. «La protesta contro il decreto Jervolino e la sua riforma ci ha fatto stare insieme e ci ha dato forza. Certamente siamo cambiati siamo più maturi e consapevoli. Ci siamo organizzati in questi sette giorni e abbiamo acquisito consenso con i nostri professori e genitori». A gestire la protesta i giovani hanno delegato il Copernico di Morlupo che sono stati un po' l'avanguardia della protesta.

«Nel corridoio intanto un coro abbastanza stonato intona «la bambola» una canzone degli anni Sessanta rivisitata e corrotta ed eletta inno della scuola. Si canta e qualcuno anche piange perché l'occupazione finisce. Si torna a studiare. Ma la protesta continuerà. Oggi una delegazione del Piazzi parteciperà all'assemblea indetta dai Mamiani e sabato gli studenti del liceo scientifico parteciperanno in massa alla manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma. Al Garrone di Castelnuovo di Porto gli stu-

Medici contro la Finanziaria. Da domani «blocco» di tutti gli ambulatori a giorni alterni

Disagi in vista a partire da venerdì per chi ha bisogno di fare visite o accertamenti negli ambulatori delle Usl di Roma e del Lazio. Per protestare contro la legge finanziaria del governo i medici hanno infatti proclamato il blocco dell'attività degli ambulatori - inclusi quelli interni agli ospedali - il 26 e il 30 novembre poi l'1 il 2 il 6 il 7 il 9 il 10 e l'11 dicembre. Al blocco parteciperanno i medici aderenti ai principali sindacati di categoria: Aaroi, Acoi, Aipac, Anaao, Anmdo, Femepa, Sedi, Snabi. Sumi. I motivi dell'agitazione, proclamata contemporaneamente in tutta Italia, sono stati chiariti ieri in un incontro con i giornalisti dal segretario regionale dell'Anaao Enrico Sbaffi. «Il blocco degli ambulatori - ha detto

Mezz'ora di tragitto per 12.000 lire di spesa. Alla stazione possibile anche il check-in

L'aeroporto ancora più vicino. Nuovo servizio ferroviario da Termini

Da dopodomani sabato 27 si potrà andare in treno all'aeroporto di Fiumicino direttamente da Termini in mezz'ora. La «navetta» senza alcuna fermata intermedia si aggiunge al servizio «metropolitano» che parte dalla stazione Tiburtina. Unico problema la cadenza dei treni (15 corse andate e ritorno tra le 7 e le 22,25) che non sarà di venti minuti ma di un'ora fra mezzogiorno e le sette di sera. Il prezzo sarà di 12.000 lire a fronte di vagoni di prima classe con aria condizionata. Ma la grande novità è che per i clienti dell'Alitalia a via Giolitti, con passaggio al vicino binario 22 da cui parte il treno, c'è una sala col banco per le informazioni, biglietto F5 e soprattutto per il check-in limitato ai viaggiatori col solo bagaglio a mano sia per le linee nazionali sia per quelle internazionali. Si realizzerà così il collegamento diretto fra Fiumicino (il sesto aereo



A Villa Ada un centro per le istituzioni culturali

Si è svolto l'incontro tra il ministro Ronchey (nella foto) e le associazioni e i comitati di tutela delle ville storiche di Roma. Anche in vista del rinnovo dell'amministrazione capitolina le associazioni hanno esposto al ministro le proposte elaborate al fine di rendere possibile una gestione di elevata qualità che valorizzi le potenzialità naturalistiche e culturali delle ville. In particolare gli Amici di Villa Ada hanno ribadito al ministro la propria proposta per realizzare una grande struttura espositiva a Forte Antenne che potrebbe essere utilizzata da varie istituzioni culturali e musicali presenti nella zona nord di Roma. Il ministro dei Beni culturali ha dichiarato di condoviderò gli elementi di preoccupazione contenuti nell'analisi che gli è stata presentata e - nel ricordare il lavoro già iniziato con il comitato per lo studio e la ricerca sui problemi connessi ai giardini storici - ha promesso che esaminerà con attenzione le richieste.

I sindacati: «La Vianini licenzia e viola gli accordi»

Malgrado gli accordi presi con i lavoratori ed i loro rappresentanti al ministero del Lavoro «sono cominciati alla Vianini un'azienda del gruppo Callagrone i primi licenziamenti del personale». «C'è quanto sostengono i sindacalisti della Fillea-Cgil Filca-Cisl Feneal Uil. «L'insensibilità del gruppo Callagrone ai problemi occupazionali» hanno scritto i segretari Andreozzi, Alessi e Senigagliaesi. «È resa ancora più evidente dai 16 licenziamenti fatti nella sede centrale della Vianini industriale dagli 8 della Vianini ingegneristica e dagli altri 25 della Vianini lavoro. In pratica è stato dimezzato il personale della sede di via Montello».

Elezioni. Ricorso al Tar del verde Angelo Bonelli

Il verde Angelo Bonelli ha annunciato un ricorso al Tar del Lazio in relazione al risultato elettorale del partito ambientalista in XIII circoscrizione dove con una percentuale del 13,57 per cento si è aggiudicato tre seggi. «Il quarto seggio non è scalfato per circa 300 voti», afferma Bonelli, «mentre sono state circa 600 le preferenze che i nostri elettori hanno erroneamente trascritto vicino al simbolo dei verdi federalisti e che sono state annullate. Sappiamo che la nostra protesta è irrimediabile dal punto di vista dei dati ma in prospettiva è bene chiarire con i verdi federalisti che se vogliono continuare a far politica debbono necessariamente avere un simbolo nuovo e meno ambiguo. Quello che hanno oggi infatti è troppo simile al nostro ed induce in errore gli elettori».

Polacco trovato morto in riva al Tevere

Un polacco è stato trovato morto ieri sera in riva al Tevere al lungotevere dei Navari vicino al ministero della Marina. Si tratta di un giovane tra i 20 e i 30 anni di cui ancora non si conosce l'identità. L'ipotesi prevalente tra gli investigatori è che si tratti di un omicidio e che l'uomo sia stato colpito al capo con un colpo contundente. Alcuni polacchi sono stati portati in una stazione dei carabinieri per essere ascoltati dagli investigatori. Il cadavere è stato trovato da un passante che ha avvisato i carabinieri della stazione Flaminia poco prima delle 22 di ieri sera. In quel tratto del lungotevere sono numerosi i polacchi soprattutto ai semafori dove lavorano come lavavetri.

Federconsorzi. I lavoratori presidiano il ministero

Da ieri mattina i lavoratori della Federconsorzi presidiano il ministero della Funzione Pubblica per ottenere la definitiva applicazione del «decreto Olivetti». Il decreto «vecchio di un anno e mai applicato» annuncia la Cgil prevede anche per la Federconsorzi la collocazione presso la Pubblica Amministrazione di 250 lavoratori in esubero ed attualmente in cassa integrazione fissa da mesi di aprile.

Traversine d'oro: 22 rinvii a giudizio

Ventidue tra funzionari ministeriali e imprenditori sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di corruzione nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte tangenti pagate per la fornitura di traversine alle Ferrovie dello Stato. A disporre che gli imputati comparissero davanti ai giudici della quinta sezione il 12 gennaio prossimo è stato il giudice Francesco Monastero che ha accolto le richieste dei pm Francesco Miniani e Aurelio Galasso. I fatti contestati risalgono al 1991 e determinano il 3° maggio scorso il primo arresto quello di Pietro Tognoli amministratore dell'industria prefabbricata e affini (Ipa) di Gorlasco (Bergamo) una azienda che produce tra l'altro traversine in cemento. Sette giorni dopo al termine di un blitz in tutta Italia finirono in carcere una ventina di persone tra le quali Walter Monteverchi, esponente della società Vianini. Le accuse fanno riferimento ai contratti stipulati dalle Fs per l'acquisto di traversine per una spesa di oltre 200 miliardi di lire. Le tangenti che sarebbero state pagate alla Dc, al Psi, all'ex Pci e a funzionari del ministero dei Trasporti.

LUCA CARTA

Viterbo. Stufa a gas accesa in cucina. Due studentesse avvelenate dall'ossido di carbonio

Avvelenate dall'ossido di carbonio. Così sono morte nel loro appartamento di Viterbo Claudia Facchin e Tania Vesprini tutt e due di vent'anni. A dare l'allarme al 113 è stato un loro amico che per tutta la mattina le aveva chiamate invano. Sapete che le due giovani studentesse una venesiana arrivata a Viterbo una di Latina l'altra dalla provincia di Ascoli Piceno erano in casa. Preoccupato verso l'ora di pranzo il ragazzo ha deciso di chiamare la polizia. Forzata la porta d'ingresso i soccorritori hanno trovato una delle due ragazze riversa nel cucinino vicino ad una stufa a metano ancora accesa. L'altra invece era nel letto. Entrambe erano morte da poche ore. Nell'appartamento c'era un caldo insopportabile. Secondo gli investigatori le due ragazze potrebbero essere morte nella notte. Le autopsie sono previste per oggi alle dieci e trenta e seguirà da un medico dell'Istituto di medicina legale dell'università di Siena. Claudia Facchin e Tania Vesprini frequentavano la facoltà di Beni culturali dell'università statale della Tuscia. Claudia Facchin era tornata proprio l'altra sera da Latina dove era andata a votare. Secondo quanto di lei è appreso durante la scorsa notte una delle due giovani avrebbe telefonato ad un amico. Quest'ultimo avrebbe raccontato alla polizia che la voce della ragazza appariva distorta. Il ragazzo ha pensato che si trattasse di un malintenzionato della linea telefonica. Probabilmente invece la giovane era già in uno stato confusionale dovuto proprio all'azione dell'ossido di carbonio.